

Torino, cresce l'impreditoria romena

In Italia i romeni sono oltre un milione (dati Caritas), 86 mila solo nel capoluogo (10% dei residenti). La percentuale di ditte con un titolare romeno è passata in 6 anni dal 2,3% al 21%. Convegno a Torino

TORINO - Rappresentano la prima comunità straniera in Italia, sono 86.000 solo a Torino, ovvero il 10% degli abitanti del capoluogo sabauda. Con un afflusso durato anni, in continuo aumento, sono arrivati oggi a 1.016.000 unità nel paese (dati Caritas): i rumeni arrivano da noi soprattutto per lavoro (73,7%), motivi di famiglia (23,5%) altro (2,8%) e sono ormai parte di un processo di "contaminazione" e reciproca influenza. Di un confronto fra la comunità rumena e quella italiana si occuperà venerdì presso l'aula Magna del Politecnico alle 17 il convegno "Torino-Iasi: un ponte attraverso l'Europa", un incontro voluto dall'associazione Enzo B., da anni impegnata nella realizzazione di un ampio intervento a favore dello sviluppo sociale ed economico della Romania, in particolare del Distretto di Iasi.

In un territorio dove la presenza rumena è importante, si registra nella provincia di Torino un'elevata incidenza di imprenditori stranieri: dal 1997 al 2006 il numero di ditte individuali è cresciuto di 11.700 unità e di queste ben 9.000 hanno il titolare straniero. Il peso delle ditte individuali rumene nell'edilizia è passato dal 2,3% nel 2000 al 21,1% nel 2006 e in tutto il periodo mostrano saldi positivi e di gran lunga superiori a quelli italiani. Crescente anche la tendenza dei romeni alla stabilizzazione, attestata dall'insediamento familiare, assieme ad un cambiamento della composizione di genere: da un gruppo in prevalenza maschile si è passati ad uno più omogeneo. L'età media anche si è modificata negli anni in virtù del sempre più frequente ricongiungimento dei minori con le loro famiglie.

I cambiamenti socio-culturali che i flussi immigratori della comunità romena in Italia hanno apportato, anche presso il Paese di origine. Uno dei primi fattori di trasformazione culturale è stata l'evoluzione della lingua: sempre più sovente l'italiano viene compreso e parlato in quei distretti della Romania dove è più intenso il flusso migratorio. Variazioni anche nella stessa architettura e nel tipo di alimentazione, sempre più ricco di frutta e olio di oliva.

Da questi spunti si snoderà il convegno, che ha in programma l'esibizione di Mihai Vuluta, musicista nato a Bucarest, nonché la proiezione di due video che documentano le attività dell'associazione in Romania: "Un sorriso per la Romania. I progetti di animazione sociale di Enzo B" (Vittorio Billera, Emanuele Rebuffini, Italia, 2008, Video, 14', colore) e "La fattoria delle sorgenti. Enzo B e la promozione dell'agricoltura sociale in Romania" (Vittorio Billera, Emanuele Rebuffini, Italia, 2008, Video, 11', colore); il primo racconta le iniziative di animazione sociale svolte, in collaborazione con le associazioni Vip e ParadaA, nelle scuole medie in alcuni villaggi rurali della regione della Moldavia romena. I temi affrontati: la disgregazione delle famiglie, l'alcolismo e l'emigrazione.

La tavola rotonda "Noi visti da loro: Torino raccontata dai giornalisti romeni", moderata da Vera Schiavazzi, giornalista di Repubblica, con la partecipazione di Delia Cosereanu, giornalista di Adevarul; Laura Goldan, responsabile di Teleobiectiv e Magdalena Lupu, Caporedattore di Obiectiv. Il tema: come viene visto e raccontato dai giornalisti romeni il mondo sociale torinese nel suo rapportarsi con quello romeno. "Torino-Iasi: un ponte attraverso l'Europa" si conclude con le testimonianze di Aurelia Mirita, Presidente dell'associazione Fratia e di Simona Amaritei, Presidente dell'Associazione Bucovina. Filippo Laurenit, infine, presenterà "Conosci il tuo vicino", un dizionario dedicato ai romeni che vivono a Torino, progetto curato dall'associazione Laboratorio creativo. (rf)

